

## **AGENZIA ANSA**

**18 febbraio 2005**

### **TEATRO: L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE, GOLDONI DEBUTTA IN LIRICA DESDERI, SERRA E MAZZUCATO NELLA SCALCINATA COMPAGNIA DEL 1760**

(ANSA) - TORINO, 18 FEB - Non e' solo un debutto nazionale ma anche un caso unico nel teatro contemporaneo, la nuova produzione del Teatro Stabile di Torino, che sara' in scena dal 22 febbraio al 26 marzo al Carignano: "L'impresario delle Smirne" di Carlo Goldoni, commedia che mette alla berlina il mondo della lirica, in questo allestimento affianca per la prima volta sette cantanti d' opera (che interpretano se stessi) e tre attori di prosa.

Se in passato, in Italia ed in Europa, si erano gia' verificati casi singoli di cantanti lirici protagonisti nel teatro di prosa, non era mai successo che alcuni prestigiosi cantanti di oggi, come Claudio Desderi, Luciana Serra e Daniela Mazzucato, abituati ai palchi del Metropolitan e della Scala, accettassero di mettersi in gioco al punto da impersonare la scalcinata compagnia descritta da Goldoni.

Lo spettacolo e' un coraggioso esperimento, o meglio una positiva follia, come l'ha definito il direttore del Teatro Stabile Walter Le Moli, che ha amabilmente ammesso di essere corresponsabile. Il regista Davide Livermore ha parlato di 'prova di contrasto', proprio per l'accostamento tra veri grandi cantanti e personaggi mediocri. E' un testo moderno, nonostante sia datato 1760, che racconta il mondo dell' opera, con i suoi virtuosi ed i suoi vezzi, finora pressoché immutato, fitto di regole gerarchiche non scritte ma rigide e impossibili da ignorare.

Il tenore Claudio Desideri interpreta il Conte Lasca, la parte di un direttore artistico, ruolo che Desderi svolge da alcuni anni nella vita; il tenore ha dichiarato: "Le esasperazioni del mondo dell' opera, la mania di protagonismo, appartengono a ciascuno di noi, in quanto fin dal conservatorio siamo educati alla competizione". Ultimamente pero' gli ambiti della prosa e della lirica si stanno avvicinando: capita spesso nelle opere contemporanee che i cantanti debbano recitare, ha sottolineato Daniela Mazzucato. Un altro aspetto rilevante di questo spettacolo, testimoniato con entusiasmo da tutti gli interpreti, e' stata la conviviale atmosfera in cui si e' provato, che ha abbattuto le barriere gerarchiche, cosi' vive nei distinti settori della prosa e della lirica. Le scene, una scatola delimitata da alti teli che stilizza Venezia senza citarla, sono di Tiziano Santi, mentre gli sgargianti costumi, con tanto di imponenti parrucche, sono di Giusi Giustino. Le musiche originali, eseguite dal vivo dalla Banda Baretto, sono di Andrea Chenna; un supporto melodico necessario perche', oltre a recitare, questi cantanti tentano, senza riuscirci del tutto (nella finzione della commedia) anche di cantare. (ANSA).